



Nessun uomo è un'isola
La fraternità come progetto di umanizzazione
19 - 22 novembre 2014
Genova – Palazzo Ducale Sala del Munizioniere

DIRITTO ALLA VITA E ALL'ACCOGLIENZA IN “ALTO MARE”

CONTRIBUTO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN “DEMOCRAZIA E DIRITTI UMANI”

Sabato 22 Novembre ore 12.00

I temi della fraternità, della ricerca di relazioni di prossimità e di comunità sono di grandissima attualità.

La cronaca giornaliera ci presenta situazioni tragiche di bombardamenti, morte (anche di bambini), barconi colmi di vite umane alla deriva in mezzo al mare. Vite che purtroppo si spengono, spesso vicino alle nostre coste: notizie alle quali sembra ci si stia troppo spesso abituando.

Sono ormai anni, infatti, che si assiste a questi viaggi della disperazione: non sempre l'Italia, specie nel recente passato, ha dato risposte adeguate.

Il diritto alla pace, che trova un limite nella sovranità statale, si sostanzia anche e soprattutto in un diritto alla vita e ad essere accolto *dignitosamente* da parte di quegli Stati che, per precisi obblighi internazionali e non solo, devono attivarsi per salvare le vite umane in fuga.

Il diritto alla vita, seppur non assoluto e che trova un limite proprio nelle situazioni di conflitto, ha una sua protezione a vari livelli normativi nel divieto assoluto di tortura e trattamenti inumani e degradanti.

Respingere vite in alto mare è la violazione di questo divieto: proprio in tali termini si è espressa la Corte europea dei diritti umani nel 2012 nel caso *Hirsi contro Italia*.

L'accoglienza di chi si allontana da situazioni di guerra, che affronta viaggi pericolosi e talvolta senza prospettive di sopravvivenza deve diventare, nel sistema nazionale e prima ancora in quello europeo, l'espressione di una fratellanza forse troppo dimenticata, ma che è necessario riscoprire nelle situazioni di conflitti.

Lo stesso concetto di fraternità, talvolta declinato nelle moderne carte costituzionali nel giuridico principio di solidarietà, sancito anche nella nostra Costituzione, diventa espressione del diritto alla vita e all'accoglienza. Quest'ultima deve essere oggetto ma soprattutto *progetto* politico, giuridico ed educativo: *vivere con l'altro è possibile, sentire il legame indissolubile con l'altro è il necessario e imprescindibile fondamento di qualunque percorso di umanizzazione*, in particolar modo nel caso tragico di coloro che fuggono da situazioni che umane non sono.

La guerra crea le sue tante vittime, ma il diniego di accoglienza, a cui abbiamo assistito negli anni, potenzia gli effetti della guerra stessa anziché contrastarli.

Compito di una società civile, democratica, solidale e “fraterna” è proprio quello di accogliere e di educare all'accoglienza l'intera società, soprattutto se tale accoglienza è rivolta verso i più vulnerabili che fuggono da situazioni che sono la negazione stessa e più violenta della vita e della dignità.